

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 10-26319/2008

OGGETTO: "Apertura di una cava di sabbia e ghiaia in località Cascina Gay del Comune di Collegno (TO)"

Proponente: CAVE DRUENTO SRL

Procedura di Verifica ex. art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 06 febbraio 2008, il Sig. Bernardino Torassa in qualità di amministratore unico della Società CAVE DRUENTO s.r.l. con sede legale in Torino, corso Luigi Einaudi n. 20, Partita Iva 01394100018 ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Apertura di una cava di sabbia e ghiaia sita in località CASCINA GAY del Comune di COLLEGNO (TO)" in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (Norme speciali e transitorie in parziale deroga alle norme regionali vigenti per l'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'Allegato A2 (vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6 e B1, n. 25)";
- in data 28 febbraio 2008 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 09 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 20/03/2008 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

Rilevato che:

Inquadramento territoriale

- Il progetto prevede l'apertura di una nuova cava di sabbia e ghiaia nel territorio comunale di Collegno, in località Cascina Gay.
- La zona di scavo in progetto, ubicata in adiacenza alla S.P. n. 176, risulta compresa nella tavoletta III N.E (in scala 1:25.000 denominata "Venaria Reale") nel Foglio 56 della Carta d'Italia. Le coordinate Gauss Boaga del baricentro dell'area sono: Est = 1.388.860 m – Nord = 4.995.750 m.
- L'area si presenta come un unico appezzamento di forma quadrilatera delimitato:
 - a Nord dalla S.P. n. 176 Collegno-Savonera;
 - a Sud dal canale irriguo denominato "Canale Barolo";

- ad Est dal centro di raccolta e impianto di riciclaggio del C.I.D.I.U. e dalla vecchia discarica per rifiuti urbani di Cascina Gay, esaurita ed in fase di post-gestione, sempre di titolarità del C.I.D.I.U.;
 - ad Ovest da confini identificabili con terreni agricoli limitrofi.
- L'accessibilità alla cava è garantita direttamente dalla S.P. n. 176, che si porta verso Nord alla provinciale per Druento ed a Sud, scavalcando la tangenziale Nord di Torino, alla S.S. n 24 del Monginevro.

Stato attuale

- L'area in esame è situata nella pianura alluvionale, che si estende nel bacino idrografico compreso tra il torrente Ceronda e la Dora Riparia, a circa 3.5 km a Nord dell'abitato di Collegno, in prossimità del confine con il Comune di Pianezza.
- La quota media dei terreni, è pari a 283 m s.l.m.. La zona ha un andamento pianeggiante con modesta variazione altimetrica verso Est.
- E' un'area densamente antropizzata sotto il profilo infrastrutturale, con la presenza di attività estrattive attive o esaurite (Ditte Chiatellino, Cave Druento, DUAL, Beretta...), impianti di trattamento degli aggregati naturali (Ditte Chiatellino, Fassino, etc.), l'impianto, in costruzione, di compostaggio di Punto Ambiente e molte attività di smaltimento dei rifiuti, di seguito descritte:
 - la discarica di Cascina Gay, esaurita ed in fase di post-gestione, la cui area confina con il settore orientale dell'area in cui dovrebbe essere realizzato l'intervento estrattivo in esame;
 - la discarica sita in località Cassagna, per la quale è in fase di istruttoria la realizzazione del lotto 4 per una volumetria di circa 1.000.000 m³ di rifiuti urbani;
 - la discarica REI, da realizzarsi più ad Ovest rispetto al sito in esame, che ha già ottenuto giudizio positivo di compatibilità ambientale ed è in fase istruttoria per il rilascio dell'AIA;
 - la discarica attiva per rifiuti pericolosi di Barricalla.
- Nel progetto si prevede che il canale irriguo Barolo, posto sui confini catastali dell'appezzamento, non venga interessato dalle attività di scavo, poiché sono mantenute distanze tra il ciglio superiore degli scavi ed i confini di proprietà superiori a 5 m.

Finalità dell'intervento

- Il progetto prevede la realizzazione di uno scavo a fossa per l'estrazione degli aggregati naturali ed il successivo ritombamento.

Interventi previsti nel progetto

- L'area in progetto ha un'estensione catastale di 96.000 m² circa, censita al N.C.T. di Collegno al Foglio 3 p.c. 961.
- L'area coltivabile è di circa 83.000 m², suddivisa in quattro lotti, che ripartiscono l'area in quadrilateri semiregolari, aventi mediamente superfici di circa 21.000 m² ciascuno.
- Poiché i quattro lotti di coltivazione hanno mediamente superfici uguali, la volumetria movimentabile in ogni lotto risulta essere di circa 255.000 m³, suddivisa in 241.000 m³ di materiale utile e 14.000 m³ di terreno vegetale da accantonare.
- La cubatura lorda totale dell'intero intervento è di 1.016.900 m³. La volumetria netta estraibile ammonta a 967.000 m³.
- La cubatura del terreno vegetale di copertura è di circa 50.000 m³, che sarà accantonata nell'adiacente lotto di scavo non ancora attivato o già esaurito. Al termine delle fasi di estrazione, tale materiale verrà rimesso in loco.
- Sulla base delle produzioni medie attuali della Ditta, i volumi di ogni singolo lotto permetterebbero di soddisfare i fabbisogni per un periodo complessivo di 30 mesi e, conseguentemente il progetto complessivo ha una durata di 10 anni.
- La quota media del fondo scavo risultante è prevista a 268.50 m s.l.m., corrispondenti ad una profondità media di 15 m.
- Il fronte di cava sarà impostato su due gradoni, che suddivideranno l'altezza totale di scavo di 15 m in due fronti da 8 m (quello superiore) e 7 m (quello inferiore). La pedata intermedia avrà larghezza variabile, superiore comunque a 10 m, per consentire un'agevole movimentazione dei mezzi d'opera. E' previsto che, nella situazione finale, la larghezza della pedata non sarà mai inferiore a 4 m.

- L'inclinazione del fronte dei singoli gradoni sarà inferiore a 30°, sia in fase di scavo che nella situazione finale, in modo da ottenere un inviluppo dell'intero fronte pari a 26°.
- Il piano di coltivazione prevede la conduzione dei lavori d'estrazione per lotti funzionali. I lavori di scavo e di riempimento saranno concentrati nel singolo lotto, mantenendo la destinazione agricola per le restanti parti dell'appezzamento. Le operazioni di ritombamento inizieranno in stretta successione temporale con le fasi di scavo.
- Il metodo di coltivazione è a fossa per strisce orizzontali, di lunghezza pari a 120 m e larghezza di 30 m. L'escavazione verrà condotta operando il progressivo ribasso del piano campagna ed effettuando le operazioni di scavo in ritirata con l'uso di escavatori a cucchiaia rovescia, con i quali saranno anche caricati gli autocarri adibiti al trasporto del materiale estratto, che sarà trasportato negli impianti di trattamento di proprietà della Ditta stessa, ubicati nel Comune di Druento.
- Il programma dei lavori prevede le seguenti fasi (Figura 1):
 - la coltivazione del primo lotto, posto nel settore sud-orientale dell'area di intervento, impostando un fronte di scavo orientato Nord-Sud, con lo stesso sviluppo della larghezza del lotto, in arretramento verso Ovest. Il collegamento tra il cantiere e la viabilità principale sarà garantito da una pista realizzata lungo la recinzione dell'impianto C.I.D.I.U. Appena gli spazi lo consentiranno, inizierà il ritombamento della fossa esaurita. Il lotto sarà recintato, mentre la porzione restante dell'appezzamento manterrà la propria destinazione agricola.
 - Completato il primo lotto, si proseguirà sul secondo lotto, posto nel settore sud occidentale dell'area estrattiva, procedendo sempre con la medesima ampiezza del fronte in direzione Ovest, parallelamente al canale Barolo. Si procederà alla prosecuzione della recinzione per contenere anche il nuovo lotto, mantenendo però la viabilità di servizio precedentemente descritta. Le operazioni di scavo e di riempimento proseguiranno in modo analogo alle precedenti, sempre mantenendo inalterato l'uso agricolo dei terreni esterni al perimetro recintato.
 - Con l'inizio dello sfruttamento del terzo lotto, posto nel settore nord-occidentale, sarà necessario una rotazione del fronte di scavo secondo un orientamento Est-Ovest. In questa fase il primo lotto sarà già riempito e recuperato, cioè pronto ad essere riconsegnato all'uso agricolo. Potendo liberare questa porzione, sarà realizzata una recinzione per il secondo e terzo lotto, con un collegamento alla viabilità esterna tramite la pista prevista a Nord Ovest parallelamente alla strada provinciale.
 - Nella parte conclusiva dell'intervento verrà interessato il quarto lotto, posto nel settore nord-orientale. Contemporaneamente all'inizio di questa fase potrà essere restituito il secondo lotto ed anche parte del terzo. Con il completamento degli scavi, si esaurirà il giacimento richiesto provvedendo a realizzare il profilo definitivo degli scavi.



Figura 1.

- Nel progetto non sono proposti particolari interventi per la realizzazione di opere di raccolta e smaltimento delle acque di scorrimento superficiale, in considerazione delle favorevoli condizioni di permeabilità del materiale in sito.
- Al fine di limitare il rischio di una concentrazione di inquinanti sul fondo della cava, è proposta la realizzazione di un cordolo con terreno a bassa permeabilità in corrispondenza della recinzione, per l'interdizione al deflusso accidentale di acque dai terreni agricoli limitrofi.
- Per quanto concerne il ritombamento, il progetto prevede il riempimento della fossa, contestualmente alle operazioni d'estrazione su ogni lotto di coltivazione, con materiale terroso proveniente da scavi eseguiti dalla Ditta e da sabbie nitose risultanti dagli scarti prodotti dagli impianti di lavorazione degli inerti. Nel progetto si asserisce che l'utilizzo di tali materiali risulta autorizzabile ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, che esclude dalla definizione di rifiuto "le terre e le rocce da scavo destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati, con esclusione dei materiali provenienti da siti inquinanti e da bonifiche con concentrazione di inquinanti superiore ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti". Si prevede, inoltre, che non saranno utilizzati materiali inquinanti o comunque difformi dalle caratteristiche tipologiche definite nell'allegato 1 sub. 1 del D.M. 5 febbraio 1998 n. 72. E' previsto che sul fondo verrà posizionato materiale tendenzialmente più grossolano e non saranno riportati strati di materiale limoso-argilloso, soprattutto in superficie, al fine di evitare possibili fenomeni di ristagno idrico per la limitata percolazione delle acque meteoriche e di irrigazione. Se saranno disponibili materiali molto fini, verranno miscelati con terreni a tessitura più grossolana o con le sabbie derivanti dagli impianti di lavorazione degli inerti della Ditta. Infine, sarà evitato l'eccessivo compattamento del suolo da parte dei mezzi meccanici durante le opere di sistemazione morfologica.
- Il ritombamento verrà effettuato scaricando i materiali in prossimità dei cigli superiori direttamente dai cassoni dei mezzi di trasporto impiegati. Tali materiali verranno spinti mediante dozer o pale ed poi spianati; in ultimo, sarà eseguito il riporto del terreno di copertura. Nel progetto si prevede che il ripristino potrà concludersi verosimilmente entro il biennio successivo a quello di fine dell'ultimo lotto di escavazione.

Recupero ambientale

- I principali obiettivi del recupero ambientale dell'area sono il ripristino della superficie coltivabile e delle sue potenzialità produttive, mediante il ritombamento delle aree interessate e la redistribuzione del terreno agrario preventivamente scoticato ed accantonato.
- Per l'inserimento paesaggistico dell'area, nel progetto si fa riferimento alle formazioni lineari arboreo-arbustive, che caratterizzavano l'ambiente rurale prima dell'intensificazione delle pratiche agricole in relazione ai processi di meccanizzazione delle stesse. Tenendo conto del mantenimento verso Sud della vegetazione presente lungo il Canale Irriguo Barolo e della presenza verso Est dell'impianto C.I.D.I.U., l'intervento di inserimento paesaggistico prevede:
 - lungo il lato Nord, in relazione alla vicinanza della strada, la costituzione di una siepe naturaliforme, per una lunghezza di circa 250 m, con la messa a dimora di circa 500 piante arbustive ad una distanza di circa 50 cm l'una dall'altra;
 - lungo il lato Ovest limitrofo ad appezzamenti agricoli, la realizzazione di un filare arboreo per una lunghezza di 290 m, con l'utilizzo di piante in zolla di 12-16 cm di circonferenza (altezza indicativa 2-2.5 m), ad una distanza di circa 8 m le une dalle altre, per un totale di 36 piante.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota n. 212055 del 26/03/2008 del Servizio Pianificazione Territoriale;
- nota n. 210625 del 25/03/2008 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora;
- nota n. 0188150 del 13/03/2008 del Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità;
- nota n. 203304 del 20/03/2008 del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche;
- nota n.0244028 del 04/2008 del Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzioni Tipiche;
- nota n. 37300/SS06.03 del 31/03/2008 dell'ARPA Piemonte;
- nota n. teaotto/P2008001004 del 03/04/2008 della Terna, Rete Elettrica Nazionale.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:

Autorizzazioni da acquisire

- Occorre acquisire l'autorizzazione all'esercizio della cava ai sensi della l.r. n. 69/1978.

2. dal punto di vista della **pianificazione territoriale e della normativa di settore**:

Vincoli e fasce di rispetto

- La superficie interessata è esterna alle aree tutelate come beni paesaggistici ed ambientali ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n.42.
- Sulla superficie interessata dalla futura cava non sussistono vincoli di tipo idrogeologico ex l.r. 45/89.
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.
- L'area in esame confina con la S.P. n. 176 Collegno-Savonera, tutelata dall'articolo 104 ex D.P.R. 128/59, che limita gli scavi ad una distanza superiore ai 20 metri dai manufatti esistenti, salvo la specifica deroga prevista dall'art. 105 del suddetto D.P.R. Nel progetto è mantenuta la fascia dei 20 m dalla strada.
- L'area si sviluppa in aree dove sono presenti i seguenti elettrodotti: T591 Pianezza-A.S.T. di proprietà di AEM Distribuzione, T522 Venaria-Pianezza di proprietà ENEL Distribuzione, T234 Leini-Pianezza e T570 Pianezza-Stura di proprietà TERNA. In queste aree è necessario rispettare quanto prescritto al D.M. 21/03/88 e s.m.i. in tema di distanze di sicurezza, ossia dal punto fuori terra dei tralicci più vicino al ciglio degli scavi deve intercorrere la distanza minima di 20 m, ovvero lasciare attorno ai tralicci un cono di terra con distanza minima dai montanti dello stesso, a filo terreno, non inferiore a 20 m alla sommità della scarpata. E' altresì indispensabile dotare i suddetti coni di terreno di una scalinata in calcestruzzo, che permetta l'accesso pedonale alla base del sostegno. Deve inoltre essere garantito l'avvicinamento alla base dei coni con qualsiasi mezzo utile per la manutenzione della linea. Si rende noto che gli elettrodotti citati sono permanentemente in tensione e che l'avvicinamento ad essi, sia pure tramite l'impiego di attrezzature, materiali e/o mezzi mobili, a distanze inferiori da quelle previste dalle vigenti disposizioni di Legge (art. 11 D.P.R. 164 del 07/01/1956), anche tenuto conto delle possibili oscillazioni dei conduttori, costituisce pericolo mortale per l'incolumità delle persone e può causare gravi disservizi alla rete elettrica. Nel progetto è indicato che tali manufatti sono esterni all'area di cava e che verrà rispettata, da essi, una distanza di 20 m. Le condizioni sopra indicate dovranno essere verificate nel progetto definitivo.
- Nel progetto si indica che verrà mantenuta una distanza di rispetto dal Canale Barolo di almeno 5 m rispetto al ciglio degli scavi.

Piano Territoriale di Coordinamento

- In riferimento all'intervento, non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i propositi generali di tutela espressi dal P.T.C.P.
- L'intervento va a ricadere in terreni di buona produttività (art. 4.2.2 P.T.C.). Si evidenzia che, per tale categoria normativa, il PAEP prescrive, anteriormente all'eventuale autorizzazione, la stesura di una relazione agronomica, che verifichi la reale possibilità di ripristino della capacità d'uso iniziale ad intervento ultimato, sia un cronoprogramma dell'attività estrattiva e del recupero agronomico (art. 6.5.2 comma c,d). Inoltre, al termine del recupero ambientale, deve essere presentata una relazione agronomica che certifichi il mantenimento della stessa capacità d'uso iniziale (art. 6.5.2 comma e).
- La "Carta della Rilevanza agronomico-rurale degli spazi extraurbani" individua "Ambiti di medio-buona produttività sotto il profilo agronomico e/o economico-sociale e scarsamente condizionati dalla pressione antropica oppure ambiti di buona-elevata potenzialità produttiva sotto il profilo agronomico e/o economico-sociale ma fortemente condizionati dalla pressione antropica". Nello specifico l'area presenta un'agricoltura rilevante sotto il profilo territoriale, aziendale e occupazionale ma inserita in un contesto caratterizzato da elevata pressione antropica indotta da elementi e infrastrutture estranee al tessuto rurale. Tali condizioni connotano le "Aree Agricole in Contesto Metropolitano" cui il PTC assegna prevalenti finalità paesaggistiche e di tutela del valore ambientale e produttivo dei suoli. In esse i piani regolatori devono:
 - a) evitare nuove erosioni e sfrangiamenti lungo i margini tra urbano e non urbano;
 - b) progettare margini urbani riconoscibili e tendenzialmente stabili;
 - c) tutelare i corridoi verdi esistenti e favorire ripristino o connessione di aree agricole intercluse.

Piano Regolatore Generale Comunale

- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano nelle "Aree Agricole" (A3). Si tratta di terreni in affitto, di cui devono essere forniti i titoli di disponibilità nel progetto definitivo.

Pianificazione territoriale del Comune di Collegno

- Si richiama il documento, approvato con Delibera del Consiglio Comunale di Collegno n. 105 del 24/10/2006, "*Documento di criteri per il rilascio dell'autorizzazione per la sola attività di cave: specificazioni ai sensi dell'art. 7 l.r. 69/78 che costituiscono indirizzo per il rappresentante del comune in sede di conferenza dei servizi provinciale*". In particolare, in tale documento vengono indicate nel complesso le aree vocate ad accogliere l'attività di cava, ma viene anche posto un limite al fine di contenere l'impatto ambientale (in particolare da traffico e acustico). E' stabilito, infatti, che non possano essere contemporaneamente attive cave che, complessivamente, superino i 130.000 m² di superficie coltivabile (circa pari a quella relativa alle domande di autorizzazione in itinere alla data del 1 ottobre 2006).
- A livello di quadro programmatico si evidenzia che, benchè l'intervento rientri nelle aree vocate ad accogliere attività estrattive, non risulta incluso nei 130.000 m² già assegnati dal Comune di Collegno.
- In sede istruttoria è emerso che una delle cave autorizzate (Cava Cascina della Provvidenza della Ditta Beretta & C. s.r.l.) non ha, ad oggi, consegnato tutta la documentazione necessaria all'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio. Infatti, per la definizione della pratica di tale cava, è stato richiesto, dal Settore Urbanistica e Ambiente del Comune di Collegno, a tale Ditta di presentare tutta la documentazione richiesta con nota prot.6429 del 09/02/2007. Rilevato che tale Ditta non ha ancora prodotto alcuna documentazione integrativa, è stata fissata una tempistica di 60 giorni per la consegna degli elaborati, altrimenti verranno adottati i provvedimenti di cui alla L. n.241/90. Si è quindi concluso che, nel caso in cui la Cava della Cascina della Provvidenza non venisse autorizzata, si renderebbe disponibile una quota di superficie coltivabile.

Piano Provinciale delle Attività Estrattive

- Ai sensi dell'art. 6.5 delle NdA del Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PAEP), adottato con D.C.P. n. 198-332467 del 22/05/2007, relativamente al sistema dei suoli ad eccellente e buona produttività si prevede di norma il mantenimento di tali aree all'uso agricolo. Pertanto, sono ritenuti ammissibili in tali aree esclusivamente interventi per i quali il progetto non implichi un'asportazione definitiva dei suoli tutelati, ma un loro accantonamento e successivo ripristino, con la garanzia della conservazione della classe di capacità d'uso precedente.

Documento di Programmazione delle Attività Estrattive della Regione Piemonte

- Nel progetto si fa riferimento al primo stralcio del D.P.A.E. e sono formulate alcune osservazioni circa le dinamiche del comparto degli inerti pregiati, nel bacino della "Dora Riparia". In particolare, si afferma che a fronte di un consumo d'inerti pari a 370.000 m³/a, l'offerta si attese a 150.000 m³/a, mentre il fabbisogno di inerti non pregiati, stimato in base ai dati 1998 intorno ai 200.000 m³/a, risulta in pratica in pareggio rispetto all'offerta.
- In istruttoria si è evidenziato che nell'area, al di là degli interventi attuati da privati, sono programmati una serie di interventi di pubblica utilità, relativi alla realizzazione di discariche per lo smaltimento di rifiuti, che rappresentano, a livello di corollario, una consistente fonte di materiali naturali pregiati (tout venant), derivanti dalle fasi di scavo degli invasi della discariche (il futuro lotto 4 della discarica sita in località Cassagna, attualmente in fase di istruttoria - la futura discarica REI, già autorizzata). Pertanto, nel progetto definitivo dovrà essere aggiornata la stima del quantitativo di inerti, che verranno prodotti nel comparto, tenuto conto della previsione di un forte incremento di produzione di aggregati naturali nell'area in esame, e dovrà essere verificata la reale possibilità di assorbimento da parte del mercato.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

Coltivazione

- Presso la discarica di titolarità CIDIU, ubicata ad Est dal sito oggetto dell'intervento, è stato evidenziato un fenomeno di migrazione del gas nel sottosuolo esterno, per il quale la stessa Società ha realizzato un sistema di bonifica. Allo stato attuale presso la discarica sono in corso ulteriori modifiche ed integrazioni del sistema di bonifica e di estrazione del gas, a seguito della rilevazione di

gas di discarica in concentrazioni superiori alla soglia di rischio, cioè contemporanea rilevazione di concentrazioni di metano > 1%, anidride carbonica > 1,5%, L.E.L. >20%, presso un pozzo posto sul lato prossimo alla cava proposta. Pertanto, si ritiene critico l'eventuale sbancamento di circa 15 m dal piano campagna, in quanto il sottosuolo potrebbe presentare concentrazioni di gas di discarica superiori ai limiti riportati, con conseguenti fenomeni di esplosione, asfissia e incendio.

- A seguito di tale fenomeno di migrazione del biogas, risulta evidente la necessità di prevedere un monitoraggio in corso di scavo. Inoltre tale discarica è stata costruita prevedendo lo strato impermeabile di argilla solo sul fondo e non sulle sponde dell'invaso: tale condizione rende maggiormente rischiosa la migrazione del gas di discarica. Risulta, quindi, assolutamente necessario verificare, in primo luogo, se i dati riscontrati siano significativi e, in secondo luogo, indagare l'area per avere un'idea dell'entità del fenomeno di migrazione del biogas.
- Non risultano chiare le modalità di gestione del setto di contatto interno fra i diversi lotti, le cui sponde non possono essere verticali. Dovranno essere realizzate delle sponde gradonate anche nelle porzioni di contatto interne all'area. Occorrerà valutare se tale conformazione comporterà una diminuzione del materiale utile estraibile.
- In considerazione di quanto sopra esplicitato, si ritiene maggiormente conveniente e razionale una coltivazione a setti o a strisce, anziché a lotti quadrati, che permette comunque di attivare singoli cantieri con viabilità indipendenti, gestibili come cave singole, e di mantenere l'attività agricola sugli altri lotti non interessati dalla coltivazione. Con la coltivazione a quadrati, si verrebbe a creare un fronte maggiormente esposto rispetto alla discarica con conseguenti difficoltà di gestione ed aggravio delle condizioni di sicurezza. Dovranno, pertanto, essere previste modalità operative tali da evitare la formazione di trincee molto confinate, che potrebbero comportare l'aumento del pericolo di accumulo di eventuale biogas proveniente dalla vicina discarica. Si ritiene, quindi, preferibile lavorare su fronti più larghi e aperti: la coltivazione potrebbe essere realizzata per strisce, con fronti dalle larghezze pari a 300 m, che procedono da SE a NO, in modo tale da fornire una minima porzione di contatto sul lato confinante con la discarica di Cascina Gay (ad Est).
- Si esprimono, in ogni caso, forti perplessità circa la profondità di scavo di 15 m in un'area soggetta a tali problematiche. Si ritiene anche necessario che sia verificato se la qualità dei materiali permane costante fino alla profondità indicata. Considerata la pericolosità della situazione, le problematiche relative alla gestione della coltivazione in relazione ad eventuali fuoriuscite di biogas dovrà comunque essere approfondita e valutata attentamente nel progetto definitivo, ponendo particolare attenzione alle tematiche relative alla sicurezza ed effettuando un'analisi dei possibili rischi.
- Si rileva che non è stata presentata la fase progettuale relativa alle condizioni di stabilità di tutte le scarpate, da un punto di vista geotecnico, ed alle modalità di gestione delle acque meteoriche, Si ritiene che tale approfondimento dovrà quindi essere sviluppato in fase di progetto definitivo, qualsiasi sia il metodo di coltivazione scelto.
- Non risultano esaustive le informazioni relative alla viabilità, che verrà utilizzata per ogni lotto: non è stata presentata una cartografia della viabilità interna dei lotti nelle varie fasi di coltivazione dei 4 lotti. Non sono state descritte le modalità di mantenimento dell'accesso per l'attività agricola ai lotti già recuperati e di apporto irriguo ai lotti non interessati direttamente dall'attività estrattiva, anche attraverso la realizzazione di altri fossi temporanei.
- Non è stato presentato un cronoprogramma, che descriva le differenti fasi della coltivazione e che permetta di evidenziare chiaramente i tempi di recupero per la destinazione originaria dei lotti per l'attività agricola.

Ritombamento

- Il progetto prevede il riempimento della fossa, con terre e rocce da scavo che non sono state considerate escluse dall'applicazione della normativa dei rifiuti. A tale proposito si ricorda che l'applicazione del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs 4/2008, prevede una serie di condizioni affinché detti materiali possano essere utilizzati per riempimenti (art 2 comma 23 del D.Lgs. 4/2008 che costituisce modifica all'art 186 del D.Lgs 152/2006). In particolare:
 - o deve essere descritta la filiera di provenienza delle terre e rocce da scavo, che verranno utilizzate per il ritombamento, secondo i principi della rintracciabilità ed ecocompatibilità dei materiali stessi e deve essere indicata ed autorizzata la loro destinazione prima della loro produzione;
 - o deve essere valutata la quantità di terre e rocce da scavo già disponibili nell'area vasta. Si chiede che nel progetto definitivo deve essere dimostrata una disponibilità di tali materiali almeno per una consistente cubatura del materiale di ritombamento.

Recupero

- Si ritiene che nel progetto proposto possa essere ampliata la previsione di interventi di compensazione ambientale, prevedendo attività di riqualificazione, anche esterne al sito medesimo, in accordo con eventuali indicazioni offerte dall'Amministrazione Comunale. Gli impatti ambientali attesi dall'attività in esame andranno a gravare ulteriormente su una zona già pesantemente alterata, perciò si ritiene che il progetto debba essere corredato da un'analisi che proponga le possibili compensazioni degli impatti attesi sia nell'area di coltivazione, attraverso l'implementazione del sistema delle siepi e dei filari già previsto, sia nell'area vasta, tramite l'individuazione di altre aree meritevoli di un recupero di carattere naturalistico.
- Si dovrà prevedere lo scotico dei terreni interessati dai lavori, l'accantonamento e la valorizzazione degli orizzonti pedologici fertili, da destinarsi al recupero ambientale dei luoghi. Dovrà essere realizzato, sulla base delle informazioni pedologiche acquisite, l'accumulo separato degli orizzonti riconosciuti; lo spessore di suolo e dei singoli orizzonti da prelevare, accantonare e restituire sarà determinato in relazione alle risultanze dell'indagine. Il terreno accantonato dovrà essere conservato in condizioni tali da assicurare il mantenimento della componente microbiologica, della porzione organica e di discrete caratteristiche strutturali, evitando fenomeni di dilavamento ed erosione, per un efficace ripristino ecologico, estetico e funzionale della cava. I cumuli dovranno essere inerbiti. I movimenti terra dovranno essere eseguiti con suoli non saturi d'acqua, per evitare la compattazione ed il degrado delle caratteristiche agronomiche e tessiturali. La messa a coltura dei terreni dovrà avvenire mediante la semina di un prato polifita, che assicuri il ristabilimento di una favorevole struttura fisica e delle proprietà biologiche. La rottura del prato per ritornare alle colture programmate potrà avvenire mediante sovescio solo dopo il secondo anno dal completo recupero della cava.
- Essendo previsto il ritombamento del bacino di scavo con materiale alloctono, questo dovrà essere compattato, bagnato, mantenuto in quiete per almeno 60 giorni, per assicurare l'assestamento della massa; infine sarà spianato e modellato per evitare la formazione di avvallamenti. Concluse queste operazioni, potrà essere ricostituita la copertura pedologica. Lo strato superiore del cumulo di inerti dovrà essere costituito da materiale con coefficiente di permeabilità, tale da evitare che nel suolo si formino di ristagni idrici sottosuperficiali o drenaggio interno eccessivamente rapido. Il terreno dovrà essere ridistribuito livellando e modellando la superficie per ripristinare favorevoli condizioni di drenaggio idrico superficiale, evitando la formazione di buche e contropendenze con ristagni d'acqua. L'inerbimento dovrà essere eseguito nella stagione più favorevole. La semina dovrà avvenire preferibilmente nei mesi di aprile-maggio o settembre, con esclusione dei mesi invernali.
- Il progetto di recupero dovrà indicare il piano degli interventi di manutenzione della vegetazione nel biennio successivo al completamento del recupero della cava. I lavori comprenderanno: irrigazioni di soccorso, concimazioni, risemine, interventi di arricchimento floristico del cotico, sfalci, diserbo delle essenze infestanti, mantenimento delle sistemazioni superficiali.
- Il proponente dovrà produrre una relazione tecnica post-operam descrittiva delle modalità del ripristino della copertura pedologica, dimostrando e documentando il recupero di un'elevata attitudine agronomica dell'area sia in riferimento alle caratteristiche intrinseche del terreno (profondità, tessitura, pietrosità, drenaggio interno e idromorfia, fertilità chimico-fisica, presenza orizzonti impermeabili, ecc.) sia alle caratteristiche del contesto territoriale.

4. dal punto di vista **ambientale**:

Atmosfera

- Relativamente alla coltivazione dell'area di cava, si evidenzia un contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto e di escavazione utilizzati e l'aumento delle concentrazioni di polveri nell'ambiente. Dovranno essere previste misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri dei mezzi in uscita dall'area di cava, prevedendo eventualmente un monitoraggio periodico delle deposizioni secche e umide sul manto stradale.

Ambiente Idrico

- La rete idrografica superficiale è costituita principalmente da fossi principali e in subordine, da alcuni canaletti secondari adibiti per l'irrigazione. Le principali acque superficiali sono riconducibili al Canale irriguo "Barolo" che presenta portate regimate, funzionali esclusivamente all'irrigazione della zona agricola.
- La presenza del livello statico di falda nell'area in progetto è ad una profondità compresa tra i 26 ed i 28 m dal p.c. La falda è di tipo libero con direzione di deflusso verso Sud-Est, con un gradiente

idraulico pari allo 0.4%. L'alimentazione del livello locale di falda è data, unicamente, dal regime fluviale della Dora e dall'infiltrazione attraverso i depositi alluvionali delle acque meteoriche e dal ruscellamento superficiale. Nel progetto è detto che la differenza di quota tra il livello massimo di escursione della falda ed il fondo scavo dovrebbe garantire la non interferenza del progetto con l'ambiente idrico sotterraneo. Si ritiene che nel progetto definitivo dovranno essere valutati con maggiore dettaglio i fenomeni di aumento di vulnerabilità della falda superficiale, le possibili erosioni e dissesti superficiali del suolo, le eventuali alterazioni nelle modalità dello scorrimento delle acque irrigue e meteoriche ed i possibili interessamenti del Canale Barolo.

Suolo e sottosuolo

- Il territorio in oggetto è per la maggior parte formato da affioramenti del fluvio-glaciale Riss. I depositi fluvio-glaciali ricoprono in più punti formazioni geologiche antiche (morene e fluvio-glaciale Mindel). Spesso sono ricoperti da più o meno potenti coltri di LOESS argillificato di colore giallo ocra. Questa formazione costituisce il terrazzo sospeso tra i corsi idrici della Dora Riparia a Nord e del Sangone a Sud.
- La capacità d'uso dei suoli è di II^a classe secondo la classificazione IPLA. A questa classe appartengono i "suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Accordata la opportunità di interventi idonei a ricostituire una soddisfacente potenzialità agronomica dei terreni, si ritiene necessario che venga effettuata una campagna di rilevamento pedologico dell'area di intervento che conduca alla caratterizzazione dei suoli, secondo la metodologia e gli standards contenuti nelle linee guida predisposte dall'IPLA. L'indagine dovrà prevedere l'esecuzione di profili o trivellate di profondità almeno pari ad 1 m. La densità dei rilievi non dovrà essere inferiore a 4 osservazioni/ha. Le informazioni desunte dall'indagine dovranno essere utilizzate ai fini della predisposizione del progetto definitivo di cava e di recupero del sito.

Viabilità

- Gli automezzi adibiti al trasporto dei materiali inerti procureranno un incremento della pressione sonora causata dal traffico indotto.
- Relativamente alla viabilità, si ritiene necessario che siano forniti maggiori dettagli per quanto riguarda la dinamica dell'innesto della futura cava alla S.P. n. 176. Infatti, secondo quello che è stato riportato nella Tavola "Planimetria degli interventi" l'accesso è previsto nell'angolo Nord del terreno in esame, poco distante dall'accesso della discarica di Cascina Gay. Pur essendo la carreggiata molto ampia, prevedendo già una corsia d'accumulo centrale per regolarizzare l'accesso all'area adiacente, si consiglia di calibrare bene le distanze tra l'accesso dell'impianto di Cascina Gay esistente e quello presentato in progetto. Si richiede, quindi, un progetto di dettaglio della soluzione viabile d'accesso al sito secondo la normativa del Nuovo Codice della Strada.
- Per una stima approssimativa del traffico indotto, che sarà soltanto diurno, sono stati stimati circa 40 viaggi a/r al giorno (per una produzione giornaliera di circa 500 m³). Occorre approfondire gli impatti legati ai trasporti e considerare se sono stati conteggiati i viaggi per il trasporto dei materiali necessari per il ritombamento.

Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

- Gli impatti ambientali attesi dall'attività in esame andranno a gravare ulteriormente su una zona già pesantemente alterata, perciò si ritiene che il progetto debba essere corredato da un'analisi che proponga le possibili compensazioni degli impatti attesi sia nell'area di coltivazione, attraverso l'implementazione del sistema delle siepi e dei filari già previsto, sia nell'area vasta, tramite l'individuazione di altre aree meritevoli di un recupero di carattere naturalistico.

Attività antropiche

- L'area della futura cava è situata in una zona di particolare sensibilità ambientale, dove sono già presenti molte altre attività di smaltimento dei rifiuti attive ed esaurite, alcune delle quali hanno già evidenziato problemi d'impatto ambientale, con particolare riferimento all'inquinamento delle acque sotterranee. Pertanto dovrà essere prestata particolare attenzione a tutti gli aspetti costruttivi e gestionali delle nuove opere in progetto.

Ritenuto che:

- nel progetto presentato sono stati identificati alcuni elementi rilevanti, che necessitano di verifica ed approfondimento. In particolare, le principali tematiche da analizzare riguardano la migrazione di biogas dalla vicina discarica di Cascina Gay, la necessità di prevedere un monitoraggio in corso di scavo, il piano di coltivazione, l'interferenza del fronte di scavo con la vicina discarica, la profondità di scavo, la congruenza dell'intervento con il quadro programmatico del Comune di Collegno, il ritombamento con terre e rocce da scavo, il cronoprogramma delle differenti fasi di coltivazione, le modalità di recupero ambientale ed agricolo dell'area, la previsione degli interventi di compensazione ambientale, la viabilità;
- sia necessario per quanto sopra assoggettare il progetto in esame alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui all'art. 12 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
- il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto di tutte le problematiche e le considerazioni indicate ai punti "*pianificazione territoriale e della normativa di settore*", "*progettuale e tecnico*" ed "*ambientale*" del presente atto.

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

vista la l.r. n.40/1998 e smi;

vista la l.r. n.69/1978 e smi;

vista la l.r. n.44/2000e smi;

visto il R.D. 3267/1923;

vista la l.r. n.45/1989 e smi;

visto il D. Lgs.n.42/2004;

visto il D.M. 4 febbraio 1982;

visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di assoggettare il progetto di "Apertura di una cava di sabbia e ghiaia" in località Cascina Gay del Comune di Collegno proposto dalla Ditta CAVE DRUENTO SRL alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- a) della pianificazione territoriale e di settore;
- b) progettuale e tecnico;
- c) dal punto di vista ambientale;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/04/2008

EG

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina